

PREAMPLIFICATORE VALVOLARE MCINTOSH C2500

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

di Andrea Della Sala

Il successo planetario di McIntosh parla da solo. Non esiste un altro brand capace di incarnare l'essenza stessa dell'alta fedeltà di alto livello come accade alla Casa di Binghamton. Il preamplificatore in prova fornisce i perché e i per come si diventi un'icona apprezzata da moltitudini di appassionati e l'argomento principale dibattuto nei forum di tutto il mondo.

In questa recensione proverò a trasmettere ai nostri lettori le sensazioni d'ascolto fornite dalla macchina in questione ma vorrò tentare, grazie al suo suono, anche di riflettere su cosa sia quel quid esclusivo di McIntosh che ne determina una così elevata considerazione nel mondo.

Il C2500 è un preamplificatore valvolare dalle dimensioni imponenti, costruito in pieno stile McIntosh, dotato di una imbarazzante quantità di feature che lo rendono capace di gestire segnali phono, digitali, cuffie. Quindi alcune prime, sommarie indicazioni su cosa sia importante per moltissimi appassionati disposti a spendere cifre considerevoli per un preamplificatore le abbiamo già individuate: robustezza, eleganza, versatilità.

In effetti analizzando con più attenzione ogni singolo aspetto della macchina in prova non posso non notare una costruzione generale semplicemente fuori dall'ordinario, un telaio rigido e assemblato come se non ci fosse un domani, una sapiente miscela di superfici lucide e opache poste a magnificare lo spettacolare pannello anteriore (ma quello posteriore, in piena tradizione McIntosh, non è che sia inferiore), una tale quantità di possibili connessioni per gestire i segnali più disparati che sulle prime confonde perfino un po' il vostro ignaro scribacchino.

Al momento non mi sovviene un solo altro brand capace di unire in un colpo solo tutto quello che invece McIntosh offre a piene mani.

Non dobbiamo mai dimenticarci di una cosa: gli appassionati di musica non necessariamente sono anche appassionati di macchine da musica e delle differenti sonorità che dalle più disparate elettroniche sia possibile ottenere.

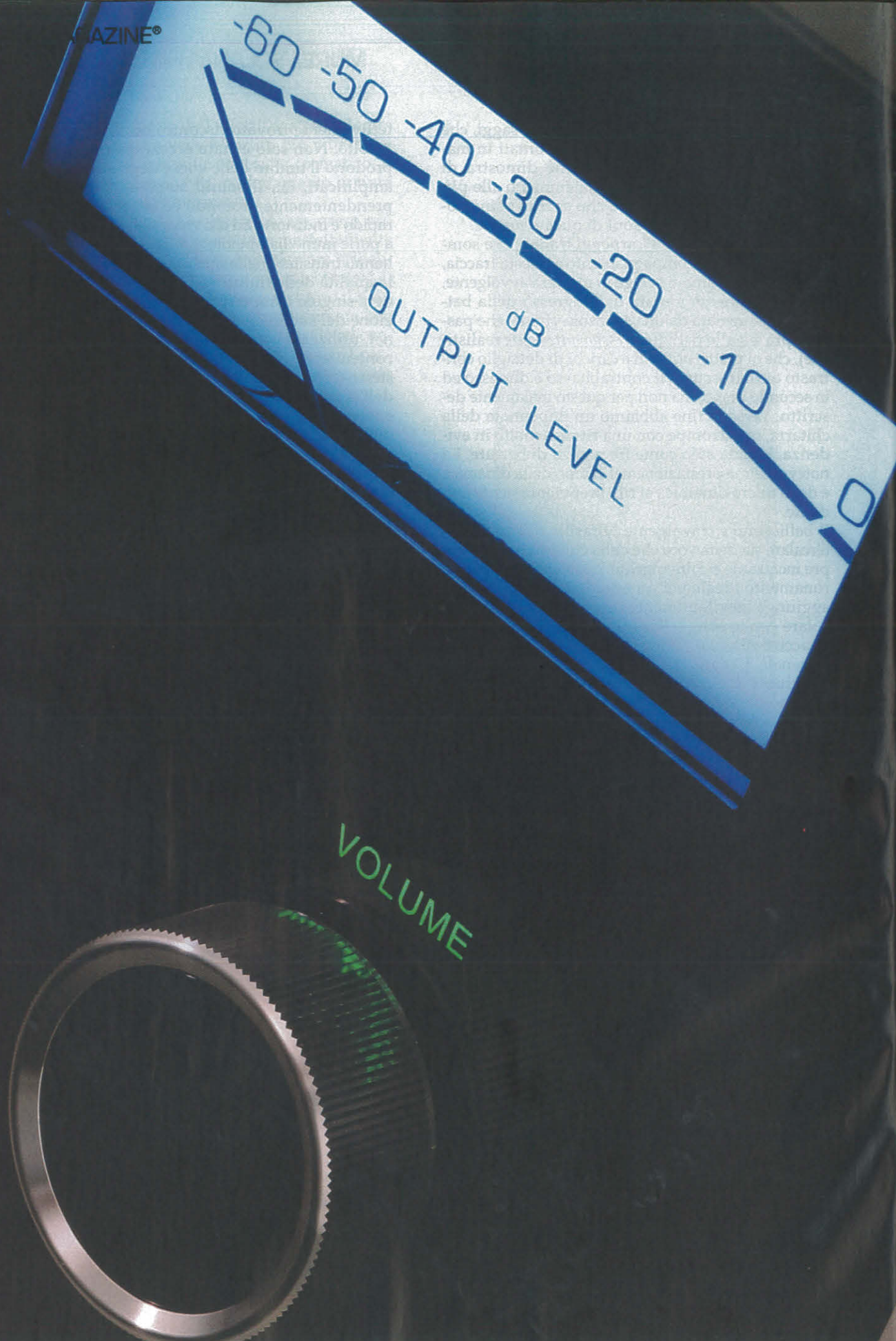
Di gente che acquisterebbe oggi un preamplificatore con

un solo ingresso, senza telecomando, con una costruzione alla sanfason, basato su valvole repertate dalla Nasa negli anni '50 per ottenere una curva di risposta solo un poco più aderente alle proprie aspettative (magari non a quelle della musicalità, ma tant'è) ce n'è poca. Incidentalmente quei pochi sembrano essere molti di più perché, essendo ricompresi nello stesso maxigruppo di appassionati di alta fedeltà, si incontrano alle fiere, sui forum, in negozi specializzati.

E' più o meno la stessa differenza che corre fra l'appassionato di belle macchine e quello che ogni sei mesi cambia gli ammortizzatori (regolabili) alla propria vettura per ottenere un grip in curva lievemente più elevato in maniera che, andando a comprare il pane, possa sentirsi come si doveva sentire Miky Biasion il giorno della laurea a campione del mondo rally.

Li incontri entrambi ai saloni dell'auto, ma mentre il primo, vista l'occasione ghiotta di poter ammirare certe automobili non esattamente popolari, si sofferma sulle curve sinuose di una Bentley, lascivamente tastando le superfici dei vari materiali assemblati sul cruscotto con una perizia e un amore commovente per le cose fatte bene, l'altro rivolge compulsivamente domande all'ingegnere responsabile della diversa taratura della centralina della Focus per sapere quanti cavalli in più potrà spremere dal suo millesei diesel mentre si prepara a spendere qualche migliaio di euro per montare dei sedili "racing" sulla medesima vettura...

In questa seconda categoria entrai, temporaneamente, anche io quando avevo quattordici anni ed ebbi, solo dopo aver firmato un contratto d'uso con mio padre che mi impegnava ad alcune semplici regole di buon-senso pena sequestro del mezzo fino al compimento del diciottesimo anno d'età, il mio primo motorino. Avevo come tutti la smania di "migliorarlo". Ma an-





Il pannello posteriore che è ancora poco definire generoso nella possibilità di interfaccia. Da notare le numerose connessioni di ingresso analogiche e digitali del pannello posteriore e le multiple uscite sia RCA che XLR.

tografia... E quanti di noi non apprezzano di più un'opera cinematografica in cui anche le sapienti varie intensità della luce, così diverse da quanto presente nel girato, riescano ad essere più eloquenti del vero? Lo dico sempre e mi tocca ribadirlo anche ora: la gara con la realtà è persa in partenza da qualsiasi elettronica, sistema, set up. Solo le abili menti di ingegneri elettronici che siano appassionati, davvero appassionati, di musica riesce a compiere quel miracolo che consiste nel rendere credibile una semplice riproduzione domestica di musica registrata. Ecco perché non tiene neanche per un secondo la teoria che vuole che qualsiasi apparecchio possa essere misurato per sapere come suonerà e cosa darà all'ascoltatore in termini di emozioni. Di questo ne scriviamo da vent'anni ma ancora non se ne è scritto abbastanza a giudicare da quello che si legge in giro. Anche se ho il fondato sospetto che molte delle prove pubblicate un po' ovunque non vengano realmente condotte. Per lo meno non con il dispendio di tempo e energie che mettiamo qui a Fedeltà del Suono. Questo è un aspetto che sto indagando e, prima o poi, ve ne riferirò in un modo o nell'altro.

L'assunto che vuole, ad esempio, che il basso, nelle progettazioni valvolari, sia sempre e comunque migliorabile è qui privato del suo fondamento. Come lo è per alcuni altri grandi valvolari passati recentemente per la mia sala d'ascolto. Due su tutti il BAT VK33SE e il Conrad Johnson GAT.

Il McIntosh C2500 restituisce una massa grave ben delineata, sempre corposa e pesante a costruire una base possente e molto realistica della riproduzione. Il controllo è sensibilmente efficace pur lasciando alle code dei vari strumenti la libertà di durare fin quando ce n'è. Il medio è illiquido e molto lucido, dannatamente affascinante, direi magnetico. Ascoltare musica acustica con questo pre dovrebbe essere inserito nelle liste del Servizio Sanitario Nazionale alla voce Musicoterapia. Dell'alto non posso dire che non sia ai limiti di quan-

to possibile oggi per quanto riguarda l'assenza di qualsiasi sentore elettronico, grana, eccessiva luminosità. Certamente rispetto ad altre macchine, tutte comunque a stato solido, si percepisce una lieve minore estensione ma a tutto vantaggio di quell'abbraccio mortale di cui è capace questa macchina.

Insomma, avrete ormai capito, siamo al cospetto di un'elettronica sana, divertente, corretta e capacissima di intrattenere per ore e ore con sommo gaudium di chi si voglia dilettare con la più alta delle arti umane.

Lascio per ultimo alcune considerazioni relative allo stadio phono e al convertitore interno.

Ci vorrebbe un'altra prova per ciascuno dei due sottosistemi.

Ovvio che esistano prodotti separati migliori sia nella preamplificazione phono che nella conversione digitale. Anche il catalogo McIntosh ne è pieno. Ma, ancora una volta, se si vuole tutto in una macchina non perché ci si accontenta ma perché l'uso che facciamo dell'impianto è al servizio di ascolti quotidiani volti più alla fruizione della musica che all'ascoltare come viene risolto un certo passaggio da un'elettronica piuttosto che da un'altra, non conviene complicarsi la vita. A questo punto qualcuno, appropriatamente direi, potrebbe anche chiedersi perché allora non rivolgersi a un integrato McIntosh piuttosto che a un pre?

La risposta è che il livello a cui ambisce una persona che si orienta verso un pre, magari perché ha già un impianto separato e possiede quindi un finale, oppure perché desidera affiancare ad un pre McIntosh anche un finale della stessa Casa, è già comunque piuttosto elevato.

Ma siate certi di una cosa: quando al sottoscritto qualcuno, totalmente estraneo alle cose dell'hi-fi, ha chiesto come vivere felice e a lungo con uno strumento per ascoltare musica senza stravolgere il proprio salotto ho sempre indicato di rivolgersi ad un integrato McIntosh. Alcuni mi chiamano ancora a Natale per rin-



La finestra praticata sul pannello superiore per mostrare le sei valvole 12AX7 utilizzate.

graziare.

Capirete quindi perché McIntosh rappresenta una scelta insindacabile per così tante persone. E' il suo equilibrio, la sua voce, la sua autorevolezza a farne un best seller. Ho sempre pensato che un apparecchio della Casa di Binghamton sia la strada migliore da consigliare anche a un neofita che pure possa e voglia avere un impianto di altissimo livello senza sapere nulla di hi-fi in senso tecnico.

Sono apparecchi perfetti per quello che devono fare: suonare musica in casa, emozionando.

Di tutto il resto, di quello cioè che in fin dei conti solo una piccola minoranza va cercando compulsivamente e spesso senza successo, alle persone "normali" non interessa granché. Posto che possano ascoltare bene o benissimo i programmi musicali di loro interesse così come possibile con questo eccellente preamplificatore. La tecnologia, l'esperienza e gli uomini per costruire apparecchi con caratteristiche simili o sovrapponibili a quella di apparecchi più veloci, o più trasparenti, o più dinamici in quel di Binghamton non difetta, così come forse alla Jack Daniels saprebbero fare anche le grappe.

Il fatto è che quando nei decenni hai trovato un simile equilibrio, una simile ricetta, devi solo stare attento a migliorarla senza stravolgerla perché hai già vinto. E io spero vivamente che McIntosh non abbandoni mai il corso nel quale si è posta. Mancherebbero troppe cer-

tezze a quel punto, e ne risentirebbe tutto il mercato mondiale dell'alta fedeltà.

CONCLUSIONI

Che si voglia ascoltare musica in cuffia, che si intenda dotare il proprio impianto, comunque già importante, di un giradischi e che su questo si decida di montare un fonorivelatore tanto mm quanto mc, che si possiede un vecchio lettore digitale che si intende rivitalizzare, che si stia approcciando la musica liquida o, più semplicemente, che si abbia voglia di ascoltare anche la tivù o si intenda sonorizzare il proprio impianto Home Theater (che può consistere anche solo di uno schermo e un lettore dvd il cui audio vogliamo far passare per il nostro impianto stereo), se si appartiene a quella fascia di persone disposte a spendere di più per ottenere di più senza le paranoie mentali di troppa high end ormai lontana dalla gente, beh, questo è il primo degli apparecchi da considerare.

Versatile, robusto, eccezionalmente appagante nel suonare qualsiasi tipo di musica anche con i più disparati compagni di stanza. Alfiere delle cose fatte bene. Quelle fatte per durare, con un cuore grande così. Viva la Musica. ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

Distorsione armonica totale (THD): 0.08%

Risposta in frequenza: +0, -0.5dB da 20Hz a 20,000Hz +0, -3dB da 10Hz a 100,000Hz

Voltaggio Massimo di uscita (bilanciato/sbilanciato): 16/8 V RMS

Impedenza di ingresso (bilanciato/sbilanciato): 44K ohm, 22K ohm

Guadagno stadio phono: 60dB

Guadagno stadio linea: 15dB

Rapporto segnale rumore: 100dB

CONNESSIONI

Ingressi sbilanciati: 6 Stereo + 2 Phono

Ingressi bilanciati: 2 Stereo

Uscite variabili sbilanciate: 3 Stereo

Uscite variabili bilanciate: 3 Stereo

Ingressi digitali USB: 1 (2.0, 32/192 asincrono)

Ingressi digitali RCA: 2

Ingressi digitali ottici: 2

Ingresso phono MM: Settabile dall'utente

Ingresso phono MC: Settabile dall'utente

Barra di registrazione, ingresso per Home Theater

Controlli di tono: bassi e alti, bypass

Valvole: 6 12AX7a

Consumo: 50 watt

Peso e dimensioni: 13.8 kg, 44.45cm (L) x 19.37cm (H) x 45.72cm (P)

Prezzo (IVA inclusa): Euro 11.100,00

Importatore e distributore: MPI Electronic

Tel. 02 93.61.101

Web: www.mpielectronic.com